

## DON BOSCO GUIDA SPIRITUALE NELLA CORRISPONDENZA CON CLAIRE LOUVET

MARTHA SÉIDE<sup>1</sup>

La Società di Francesco di Sales, consapevole del valore storico dell'epistolario per approfondire la figura del Fondatore, ha fin dall'inizio curato la raccolta delle sue lettere<sup>2</sup>. Da più di un ventennio, la Congregazione, attraverso l'Istituto Storico Salesiano, è impegnata nel progetto dell'edizione critica dell'Epistolario con lo scopo di valorizzarlo come fonte di conoscenza e di studi su don Bosco<sup>3</sup>. Nel presentare questo progetto lo storico Francesco Motto offre un quadro interessante sulla peculiarità delle lettere del Fondatore.

Le sue riflessioni permettono di comprendere meglio anche la corrispondenza di don Bosco con Claire Louvet. Di queste lettere non disponiamo ancora dell'edizione critica e neppure di studi specifici; tranne il contributo di John Itzaina pubblicato nel 1990<sup>4</sup>. In esso, l'Autore costata che la corrispondenza con Claire Louvet rivela don Bosco come guida spirituale, dai tratti di delicata sensibilità, senso pratico e paternità. Inoltre, conviene ricordare che si conserva nell'Archivio Salesiano Centrale un opuscolo litografato anonimo dal titolo: *Claire Louvet, Cooperatrice salésienne française et fille spirituelle de Saint Jean Bosco*<sup>5</sup>.

Tale constatazione lascia trasparire un dato di fatto tutto da esplorare. Di qui la ragione del nostro titolo: *Don Bosco guida spirituale nella corrispondenza con Claire*

<sup>1</sup> FMA, Docente di Teologia dell'Educazione e Antropologia Teologica nella Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium".

<sup>2</sup> Secondo le ricerche di Francesco Motto, "tale raccolta, ricca di migliaia di documenti ed avviata vivente don Bosco, ha avuto una notevole accelerazione all'indomani della sua morte, in occasione dell'apertura del processo di beatificazione e canonizzazione. Molti testi, ordinariamente trascritti da don Gioachino Berto e sovente autenticati dalla Curia di Torino, sono poi stati stampati in un primo momento nei 45 volumi di documenti curati da Giovanni Battista Lemoyne e in seguito, allo stesso Lemoyne, da don Angelo Amadei e don Eugenio Ceria nei 19 volumi delle Memorie Biografiche. Altre lettere, pervenute in originale o in copia negli anni quaranta e cinquanta, sono confluite nell'Epistolario curato da don Eugenio Ceria. A questo notevolissimo patrimonio si aggiungono ora un centinaio di originali ed un migliaio di fotocopie di originali conservati un po' ovunque nel mondo", Francesco MOTTO, *Le lettere di don Bosco. Note in margine ad una recente ricognizione*, in RSS 11 (1992) 34.

<sup>3</sup> Cf Francesco MOTTO, *L'epistolario come fonte di conoscenza e di studi su don Bosco. Progetto di un'edizione critica*, in Mario MIDALI (ed.), *Don Bosco nella storia. Atti del 1° Congresso Internazionale di studi su Don Bosco* (Università Pontificia Salesiana - Roma, 16-20 gennaio 1989). Roma, LAS 1990, pp. 67-80.

<sup>4</sup> Cf John ITZAINA, *Charitable Mademoiselle: Don Bosco's Fifty-Eight Letters to Clara Louvet*, in "Journal of Salesians Studies" (JSS) 1 (1990) 35-46.

<sup>5</sup> Cf *Claire Louvet. Cooperatrice salésienne française et fille spirituelle de Saint Jean Bosco 1832-1932*. Poligrafato. S.l., s.d., in Archivio Centrale Salesiano/Fondo Tiburzio Lupo.

*Louvet*. In che consiste questa paternità spirituale? Come si manifesta? È possibile tale affermazione quando non si possiedono le lettere della Louvet a don Bosco e si hanno poche notizie sulla sua vita?

Per rispondere a questi interrogativi, è opportuno innanzitutto collocare le lettere nel quadro globale dell'epistolario di don Bosco, raccogliendo attraverso le fonti a nostra disposizione sporadici accenni di tipo biografico che permettono di tracciare un breve profilo della corrispondente. In secondo luogo, presenterò alcune linee ermeneutiche dell'epistolario<sup>6</sup> per farne emergere possibili percorsi di direzione/guida spirituale.

## 1. La corrispondenza di don Bosco con Claire Louvet

Per una corretta interpretazione dell'epistolario di don Bosco con Claire Louvet, sarebbe interessante poter disporre anche delle lettere della corrispondente, che ci permetterebbero di cogliere lo stato d'animo, i tratti dell'identità e il progresso spirituale. In assenza di questa documentazione, cercherò di tracciare, pur in modo sommario, il profilo della Louvet valorizzando le fonti accessibili.

### 1.1. *Chi è Claire Louvet?*

Dalle fonti pervenute<sup>7</sup>, Claire Louvet, nubile, chiamata pertanto "Mademoiselle" Louvet, nacque nel 1832 ad Aire-sur-la-Lys (Pas-de-Calais) dopo 12 anni dal matrimonio di Louis-Agricole Louvet, ufficiale francese e di Julie Lochtemberg, appartenente a una famiglia nobile di Rincq, frazione di Aire-sur la Lys.

<sup>6</sup> "Per potere procedere ad una corretta ermeneutica, oltre la imprescindibile verifica dell'autenticità, si impone allo studioso il lavoro di integrazione con altri eventuali scritti dello stesso autore o con altre fonti documentarie e narrative. Esse permettono altresì di ovviare i limiti o le debolezze che possono offrire le lettere, senza togliere niente alla loro ricchezza. Il carattere privato o personale non garantisce, infatti, l'assoluta sincerità né la completa oggettività, pur dichiarata, dello scrivente. Anzi, la soggettività e la frammentazione, proprie dei casi particolari, possono risultare ingannatrici; la mancanza di notizie note a chi scrive ma a noi sconosciute può falsare l'interpretazione" (F. MOTTO, *L'epistolario come fonte...*, p. 73).

<sup>7</sup> Il libretto già citato, *Claire Louvet. Cooperatrice salésienne française...*, fornisce dettagli sulla famiglia, le diverse tappe della vita di Claire Louvet e del suo incontro e intensa relazione con don Bosco. Inoltre troviamo una nota nella rubrica "Necrologie" del *Bollettino salesiano* francese del 1913 annunciando la morte di Claire Louvet. È da notare che in generale, si scriveva l'elenco dei cooperatori deceduti, mentre per la Louvet, si scrive non solo il nome ma una colonna e mezza, facendo l'elogio della grande cooperatrice francese. Ciò testimonia la grande stima e riconoscenza dell'intera Congregazione nei suoi confronti, cf *Mademoiselle Clara Louvet. Nécrologie*, in "Bulletin Salésien" 35 (1913) 27. Don Eugenio Ceria (1870-1957) ha, negli ultimi decenni della sua vita, legato il suo nome soprattutto agli ultimi nove volumi delle *Memorie Biografiche*, agli *Annali della Società Salesiana* (quattro volumi), alla pubblicazione *dell'Epistolario di don Bosco* (4 volumi) e a numerosi altri scritti di indole salesiana: biografie, profili, studi. In MB XV, consacrò il capitolo XIX alla grande Cooperatrice Salesiana Francese (cf Eugenio CERIA, *Memorie Biografiche*

Secondo l'anonimo contributo citato più sopra, Claire ereditò dal padre un carattere forte piuttosto collerico, schietto, ordinato, tipico della sua condizione di figlia unica di un capitano. Il racconto delle sofferenze subite sia dalla famiglia paterna che materna – carcere, combattimenti militari, lotte armate – lasciò in lei un'avversione istintiva alla guerra e alle rivoluzioni.

Dalla madre ricevette un animo molto delicato, l'attenzione ai poveri, alla Chiesa e un amore filiale verso Maria Santissima. Grazie all'educazione familiare particolarmente curata dalla mamma, Claire poté modellare il suo carattere e diventò una ragazza tranquilla e paziente<sup>8</sup>. Alla morte dei genitori, avvenuta tra il 1875 e il 1878, la Signorina Louvet, all'età di quarantasei anni, si trovò erede di una buona fortuna che comprendeva soprattutto terreni e aziende agricole.

Di salute delicata, si recava ogni anno sulla Costa Azzurra per alcuni mesi di villeggiatura specialmente durante l'inverno. Proprio in una di queste occasioni incontrò don Bosco la prima volta a Nizza marittima, nel mese di marzo 1881. In seguito, gli manifestò una profonda venerazione e, nonostante la grande differenza, a prima vista contrastante, che esisteva tra loro due<sup>9</sup>, iniziò una profonda relazione che farà presto di Claire una grande cooperatrice e benefattrice salesiana e di don Bosco il padre spirituale. A questo primo incontro, ne succederanno altri a Torino e soprattutto si svilupperà un'intensa comunicazione epistolare. Alla morte di don Bosco, la Louvet continuò la relazione con i suoi due successori fino alla morte avvenuta nel 1912 all'età di 80 anni<sup>10</sup>.

Su questo sfondo biografico, focalizziamo la nostra attenzione sull'Epistolario di don Bosco.

## 1.2. La raccolta delle lettere

Dalle fonti consultate, sappiamo che le lettere a Claire Louvet conservate sono cinquantasette<sup>11</sup>. La corrispondenza epistolare con don Bosco durò ben cinque anni

*di San Giovanni Bosco*. Vol. XV. Torino, SEI 1934, pp. 584-610). Inoltre al capitolo XLVIII degli *Annali della Società Salesiana* riferendosi alle tre nuove fondazioni in Francia, don Ceria riporta alcuni dati biografici della Louvet (cf Eugenio CERIA, *Annali della Società Salesiana*. Vol. I. *Dalle origini alla morte di S. Giovanni Bosco, 1841-1888*. Torino, SEI 1941, pp. 520-521). Infine, sempre abbiamo la raccolta delle lettere di don Bosco alla Louvet nel quarto volume dell'epistolario curato sempre da Ceria, anche se pubblicato dopo la sua morte; cf Eugenio CERIA (ed.), *Epistolario di San Giovanni Bosco*. Vol. IV. *Dal 1881 al 1888*. Torino, SEI 1959, pp. 447-479 (= E).

<sup>8</sup> Cf *Claire Louvet. Cooperatrice salésienne française...*, pp. 15-20.

<sup>9</sup> Cf *Mademoiselle Clara Louvet. Nécrologie...*, p. 27. Don Bosco, di condizione sociale modesta, portava avanti una vita molto attiva, sostenuta da una salute robusta e un'energia che superava ogni ostacolo. La sua esistenza era tutta spesa tra la gente, gli operai, i poveri, gli emarginati della società di cui era il servitore instancabile e popolare. Claire Louvet, di famiglia nobile, era stata educata nelle agiatezze, era di salute delicata e propensa piuttosto all'intimità e all'amicizia.

<sup>10</sup> Cf *ibid.*

<sup>11</sup> Lei stessa confessò al Padre Moitel, nativo di Aire, che aveva eliminato un certo numero di

e otto mesi, dal 1° gennaio 1882 al 7 settembre 1887. Quarantasei sono conservate nell'originale francese nell'Archivio Salesiano Centrale (ASC) e cinque nell'Archivio generale delle FMA (AGFMA).

Gli originali e le copie conservati nell'Archivio Salesiano Centrale (ASC) sono classificati in tre posizioni per anni non necessariamente in ordine cronologico<sup>12</sup>. Troviamo la raccolta completa delle 57 lettere nel quarto volume dell'*Epistolario di don Bosco* curato da Eugenio Ceria<sup>13</sup> e nel volume XVI delle *Memorie Biografiche*<sup>14</sup>.

Una lettura attenta dell'epistolario in questione conferma in modo evidente le osservazioni degli studiosi<sup>15</sup> in quanto don Bosco non era un intellettuale che scriveva le sue lettere come esercizio retorico o per cercare fama. La sua corrispondenza epistolare non ha lo scopo di esercitare una direzione spirituale come in alcuni autori<sup>16</sup>. Si tratta di un epistolario di affari, scritto rapidamente per comunicare un messaggio diretto, urgente.

La corrispondenza con la Louvet rientra evidentemente in questi parametri: egli scrisse perché stimolato dalle esigenze della missione sacerdotale ed educativa, dalla dura necessità di provvedere il pane alle migliaia di ragazzi accolti nelle sue case, dal dovere di aiutare, indirizzare, sostenere quanti gli aprivano il cuore. Per questo, il suo epistolario è fortemente segnato dall'aspetto pecuniario. Ciononostante, il carteggio con i suoi corrispondenti consente anche di cogliere i tratti della loro personalità, l'ambiente nel quale vivono, oltre all'emergenza di situazioni morali e spirituali. Da questo punto di vista, possiamo asserire con Motto che l'epistolario "manda per così dire segnali non solo nella direzione della biografia e della storia, ma anche della psicologia e della psicanalisi, della letteratura e della linguistica, della storia locale e della politica, della genealogia e della pedagogia"<sup>17</sup>.

lettere, perché ritenne opportuno conservare solo quelle che contenevano i consigli di don Bosco da rileggere, meditare e dai quali trovare conforto per la sua anima (cf *Claire Louvet. Cooperatrice salésienne française...*, p. 29). È da notare che il contributo già citato di Itzaina indica 58 lettere. Dalle fonti consultate, ho potuto recuperarne solo 57, per cui mi attengo a queste.

<sup>12</sup> Consultando l'ASC, si possono consultare 57 lettere secondo una propria classificazione. Oltre a queste indicazioni di tipo generale, ogni lettera ha un numero progressivo (A1721001-1721046). Il numero della raccolta originale è quello delle MB.

<sup>13</sup> Nel IV volume dell'Epistolario di Ceria, troviamo la raccolta di 56 lettere a Claire Louvet raggruppate dal numero 2713 a 2769 (cf E IV 447-479).

<sup>14</sup> Le lettere raccolte nell'Appendice di MB XVI 641-671 sono trascrizione fedele degli originali conservati nell'Archivio Salesiano Centrale. Infatti, esse portano il riferimento alle MB. Per facilitare la consultazione di queste lettere citerò le MB con la numerazione delle lettere dall'uno in poi.

<sup>15</sup> Cf F. MOTTO, *L'epistolario come fonte...*, pp. 68-69; Eugenio VALENTINI, *Presentazione*, in E. CERIA, *Epistolario IV*, p. vi.

<sup>16</sup> Ad esempio il gesuita francese Jean-Pierre De Caussade è conosciuto come direttore spirituale grazie anche alle sue lettere, cf Jean-Pierre DE CAUSSADE, *Lettere di direzione spirituale*. A cura di Guido Valentinuzzi. Roma, Città Nuova 1993 (*Lettres spirituelles*, vol. I e II, Paris, Desclée de Brouwer 1962, 1964).

<sup>17</sup> F. MOTTO, *L'epistolario come fonte...*, p. 73.

Inoltre, il genere epistolare è noto come strumento sociale, per cui rivela il profilo “dello scrittore e dei suoi corrispondenti in una particolare situazione, di fronte a precise contingenze sia personali che collettive; pertanto nell’insieme può restituire, in qualche modo, il sapore di un’epoca ed elementi per un migliore profilo di personaggi che in essa hanno operato”<sup>18</sup>. In questo contesto si può affermare che le lettere di don Bosco a Claire Louvet non si sottraggono da queste considerazioni, pertanto è possibile intravedere anche la figura di don Bosco come guida spirituale.

A livello formale, gli studiosi sostengono che egli non sottopose le sue lettere a particolari interventi stilistici e lessicali. “Il suo stile è fatto di semplicità, di schiettezza, di familiarità, di arguzia, non privo di esitazioni nella scrittura e nell’ortografia, punteggiato di piemontesismi e gallicismi, spesso nutrito di irregolarità grammaticali e sintattiche, per altro non disdicevoli in quanto destinate a restare nell’ambiente riservato del destinatario”<sup>19</sup>.

Le lettere indirizzate alla Louvet, scritte in francese, lingua straniera per l’autore, rivelano in modo ancora più evidente questi limiti. Consapevole della situazione, chiese egli stesso alla Louvet la pazienza nella lettura o, se avesse preferito una migliore comprensione, la mediazione del segretario<sup>20</sup>. Inoltre nelle sue *Memorie*, considerate come suo testamento spirituale, mette in guardia sull’uso delle lettere in francese e raccomanda l’attenzione da tenere nel caso di un’eventuale pubblicazione<sup>21</sup>.

Quanto al contenuto delle lettere, si costata un ventaglio di temi molto vario tipico dello stile di don Bosco<sup>22</sup>. Tuttavia predomina il tema del ringraziamento per favori e sussidi economici ricevuti per le sue opere (*L* 1; 2; 3; 4; 16; 17; 21; 22; 28; 30; 32; 34; 35; 45; 53); biglietti di augurio per circostanze particolari di feste liturgiche e di santi (*L* 6; 15; 29; 32; 44; 50; 55; 56), onomastico (*L* 5; 15; 36; 39; 43); notizie su eventi della società e del mondo (*L* 22; 26; 27; 33; 40; 46; 49), comunicazione di notizie di sé (*L* 4; 25; 32; 33; 42; 54; 55), delle sue opere (*L* 33), della Famiglia Salesiana (*L* 44; 51), dei ragazzi e delle missioni (*L* 37; 40; 45), messaggi di consiglio, esortazione e raccomandazione per la cura della salute (*L* 33; 37; 52; 53), la tranquillità e la pace dell’anima (*L* 8; 11; 13; 17; 30; 40; 42; 49; 52), il cammino spirituale (*L* 17,18; 31; 37; 52). In tutte le lettere, si trova sempre la promessa della preghiera sua, della comunità e dei ragazzi accompagnata dalla benedizione del Signore o di Maria Ausiliatrice. Chiede spesso alla Louvet la preghiera e si firma sempre come *umile servitore*.

<sup>18</sup> *Ibid.*

<sup>19</sup> *Ibid.*, p. 68.

<sup>20</sup> “Comprenez-vous ma mauvaise écriture? Aimez mieux que je me serve de mon secrétaire qui écrit assez bien?”. La frase riportata è tratta dalla lettera originale (cf MB XVI 643) *L* 3 (17/06/1882, in ASC A1721003) riproposta nella lettera 4 del 15/07/1882.

<sup>21</sup> Nel “testamento spirituale” di Giovanni Bosco si legge: “Le lettere francesi poi si possono bruciare; ma se mai taluno volesse stamparne, mi raccomando che siano lette e corrette da qualche conoscitore di quella lingua francese, affinché le parole non esprimano un senso non voluto e facciano cadere la burla o il disprezzo sulla religione in favore di cui furono scritte”, in Pietro BRAIDO (ed.), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*. Roma, LAS 1997, pp. 422-423.

<sup>22</sup> Cf F. MOTTO, *L’epistolario come fonte...*, pp. 68-69.

Secondo Itzaina, i contenuti delle lettere di don Bosco a Claire Louvet rivelano alcuni tratti della personalità del santo: interessi e curiosità, atteggiamenti, umore, sensibilità e delicatezza nella relazione con le donne<sup>23</sup>.

Di questa varietà di temi presenti nelle lettere, in questa ricerca interessa l'aspetto della direzione spirituale in quanto guida delle anime. Per questo utilizzerò il termine guida come sinonimo di direzione, anche se in realtà vi è una lieve differenza tra un termine e l'altro. Mi chiedo dunque: in che consiste la direzione spirituale di don Bosco verso i laici, in modo particolare verso la signorina Claire Louvet?

## 2. Don Bosco guida spirituale

Per comprovare l'ipotesi che don Bosco è stato una guida spirituale a partire dalla corrispondenza epistolare con Mademoiselle Louvet, occorre innanzitutto indagare, sia pur brevemente, sulla realtà della direzione spirituale nel contesto storico, per costatare in che modo egli ne seppe assumerne gli atteggiamenti, anche se non era un teorico dell'argomento.

### 2.1. *La figura del direttore spirituale nell'Ottocento*

Quando si interrogano gli autori dell'Ottocento sulla natura della direzione spirituale, abbiamo dinanzi un quadro concettuale secondo cui la direzione spirituale è mezzo di fondamentale importanza per raggiungere la santità. In questo senso, essa viene descritta come scienza e arte di condurre un'anima alla perfezione della vita cristiana, cioè alla santità, secondo il suo stato di vita e la sua specifica vocazione<sup>24</sup>. L'oggetto immediato, quindi, è l'accompagnamento della persona verso il progresso della vita interiore attraverso le pratiche religiose, nello sviluppo della grazia, nell'esercizio di ogni virtù.

La descrizione lascia percepire principi di ordine psicologico e teologico che sorreggono la direzione spirituale. Infatti, "curando direttamente la vita spirituale, – il direttore – deve tener conto di tutte le manifestazioni della vita temporale in quanto favoriscono od ostacolano la santità. In particolare egli deve sorvegliare le pratiche specifiche della vita cristiana (uso dei sacramenti, preghiere); gli esercizi propri della perfezione (ascesi, esercizio delle virtù, pratica della presenza e unione con Dio); il compimento dei doveri familiari, sociali e professionali"<sup>25</sup>. Da questo punto di

<sup>23</sup> Cf J. ITZAINA, *Charitable Mademoiselle...*, p. 38.

<sup>24</sup> Cf Charles BERTHELOT DU CHESNAY, *Direction spirituelle en Occident. Du 17<sup>e</sup> siècle à nos jours*, in *Dictionnaire de Spiritualité (DS)*. Tome III, Paris, Beauchesne 1957, col. 1174; Virgilio PASQUETTO, *Direzione spirituale*, in Ermanno ANCILLI (ed.), *Dizionario di spiritualità*. Roma, Edizioni Studium 1975, p. 600.

<sup>25</sup> Ermanno ANCILLI, *Direzione spirituale*, in ID. (ed.), *Dizionario di spiritualità dei laici*. Milano, Edizioni O.R. 1981, p. 237.

vista, gli elementi teologici e psicologici si intrecciano in un unico processo che favorisce la crescita della persona verso la santità. La direzione spirituale ha per natura un compito essenzialmente educativo e decisamente ascetico<sup>26</sup>.

Qual è allora la missione del direttore spirituale? Gli autori attribuiscono alla guida una *funzione strumentale*, cioè, in genere si tratta di un *sacerdote o mediatore* in quanto media l'azione dello Spirito Santo, il principale autore del cammino di santità. In virtù del sacerdozio ministeriale, il direttore si afferma come autorizzato *maestro e guida* verso la perfezione cristiana. Pertanto ha il compito di guidare e insegnare la via da seguire nella vita concreta. Come rappresentante di Dio, egli è anche *consigliere*, perché è chiamato a dare consigli adeguati alla situazione della persona diretta con autorevolezza. In certe circostanze, il direttore spirituale è anche *educatore e medico* dell'anima sia per accompagnarla nella crescita progressiva sia per aiutarla a liberarsi da scrupoli e altre difficoltà che ostacolano il cammino di santità.

In sintesi, direttore e padre spirituale sono sinonimi e indicano l'insieme delle funzioni – maestro, guida, consigliere, educatore, medico – come aspetti della stessa realtà con un'unica finalità: favorire lo sviluppo della vita di perfezione della persona. Per vivere questa missione, il direttore ha il compito di conoscerne l'anima, di istruirla e di aiutarla<sup>27</sup>.

Quali sono gli atteggiamenti da coltivare per vivere in modo adeguato questa missione? Seguendo i grandi maestri spirituali come Francesco di Sales, Teresa d'Avila, – maestri anche di don Bosco – il carmelitano Ermanno Ancilli descrive il profilo del direttore spirituale mettendo in risalto la necessità di acquisire gli atteggiamenti che costituiscono i tratti fondamentali di umiltà, carità, intensa vita spirituale, scienza, esperienza, prudenza<sup>28</sup>. Nel paragrafo seguente, cercherò di evidenziare in che modo don Bosco ha incarnato questi peculiari atteggiamenti della guida spirituale.

## 2.2. La direzione spirituale secondo le lettere a Claire Louvet

Gli studiosi, pur ammettendo che don Bosco non fu un teorico della direzione spirituale, lo presentano tra i numerosi fondatori dell'Ottocento a cui fu attribuito il titolo di direttore spirituale, sottolineando il Sacramento della Confessione come modalità privilegiata della sua prassi direttiva<sup>29</sup>. Infatti, fin da piccolo ne sentì la

<sup>26</sup> Cf V. PASQUETTO, *Direzione spirituale...*, pp. 602-603.

<sup>27</sup> Cf GABRIEL DE SAINTE MARIE MADELEINE, *Direction. Justification théologique*, in DS III, coll. 1183-1189.

<sup>28</sup> Cf E. ANCILLI, *Direzione spirituale...*, p. 605.

<sup>29</sup> "Saint Jean Bosco (1815-1888), Fondateur des Salésiens et des Sœurs de Marie Auxiliatrice, eut pendant plus de quarante ans un confessionnal assiégé. Homme d'action intuitif, Bosco ne perd son temps ni dans de longues conversations ni dans des lettres; le directeur exerce son action au confessionnal: «Trois ou quatre phrases tout au plus, mais si justes». Ces exhortations pertinentes, c'était son ordonnance, destinée à être appliquée au mal tout de suite" (C. BERTHELOT DU CHESNAY, *Direction spirituelle en Occident...*, col. 1137).

necessità e ne lamentò l'assenza<sup>30</sup>. Per questo, attento a quest'aspirazione profonda del cuore umano, divenne un'illuminata guida delle anime, soprattutto dei giovani, indirizzando le persone verso ideali di perfezione cristiana secondo lo specifico stato di vita. Ripercorrendo l'epistolario allo studio, cercherò di esaminare in che modo si possono ritrovare i tratti caratteristici della guida spirituale sopra descritti.

Fin dalla prima Lettera inviata da don Bosco in risposta ad un'offerta ricevuta dalla Louvet, si nota la preoccupazione della cooperatrice per la sua guida Mons Scott anziano e malato. Don Bosco condivide la sua inquietudine e offre la sua preghiera; inoltre la tranquillizza invitandola alla pazienza e alla fiducia in Dio che risolverà tutto e promette il suo consiglio e il suo aiuto perché la sua destinataria possa procedere con perseveranza sulla via della santità: "Per voi e per la vostra guida, abbiate pazienza! Dio arrangerà i vostri affari spirituali e temporali per la sua gloria. Ma nel frattempo cercate di avvicinarvi più spesso alla Santa cena, e quando non potete, non siate in pena. Mi direte le vostre difficoltà e cercherò di darvi direzioni e consigli" (L 1)<sup>31</sup>. Queste espressioni rivelano l'attenzione e la disponibilità di don Bosco nell'arte di dirigere l'anima nel progresso della vita interiore, nello sviluppo della grazia, nell'esercizio della virtù: "Benedizione sui vostri affari con la perseveranza nel cammino del paradiso" (L 1).

Altre espressioni che evocano il concetto di direzione spirituale in don Bosco e richiamano l'arte di dirigere l'anima verso la perfezione della vita cristiana sono le seguenti: "Il mio scopo è stato sempre di fare il possibile di staccare il cuore dei miei amici dalle cose miserevoli di questo mondo e innalzarlo a Dio, alla felicità eterna" (L 3). "Vedete Signorina che io cerco di rendervi felice o meglio di fare fruttificare le ricchezze della terra che si conservano poco, e cambiarle in tesori eterni per sempre. Mi chiedete in quale opera potete utilizzare bene le vostre economie? Credo che saranno ben utilizzate aiutando la Chiesa, il Santo Padre che si trova in necessità; venir in aiuto alle opere raccomandate dal Santo Padre come la costruzione della Chiesa e dell'orfanatrofio del Sacro Cuore di Roma; aiutare le opere a scopo di indirizzare la gioventù al sacerdozio. In una parola, fare dei preti, ma dei buoni preti che guadagnano le anime a Dio" (L 3).

Le lettere lasciano inoltre percepire in modo trasparente quanto don Bosco abbia saputo armonizzare con saggezza educativa i principi teologici e psicologici nell'accompagnare le persone: "Per gli affari pubblici siate tranquilla. Non dovete temere nulla. Continuate ogni mattina la Santa comunione. Voi dite di temere che sia per abitudine. Quando l'abitudine è buona e ci guida al bene, dobbiamo seguirla e praticarla" (L 4).

Come i maestri spirituali del suo tempo, don Bosco dimostra di avere una buona conoscenza di colei che è chiamato a dirigere e sa proporre con decisione e determinazione orientamenti adatti ed equilibrati secondo la situazione concreta, orientando a superare ogni tendenza allo scrupolo. Infatti, conoscendo la salute precaria della

<sup>30</sup> Cf Eugenio VALENTINI, *La direzione spirituale dei giovani nel pensiero di don Bosco*. Torino, Società Editrice Internazionale 1952, p. 4.

<sup>31</sup> Questa prima lettera è del 1° gennaio 1882.



Louvet, egli la esonera dal digiuno quaresimale: “Durante questi giorni, non dovete pensare né al magro né al digiuno: è rigorosamente vietato” (L 34).

Nella stessa linea: “La piccola croce che vi ho mandato significa che Dio tra le croci e le spine vi prepara dei fiori. Ma di questo non datevi pena. A suo tempo vi dirò tutto» (L 5)<sup>32</sup>. “Dio vi benedica Signorina Clara, Dio vi conserva in buona salute e vi riserva un posto accanto a Maria Ausiliatrice in Paradiso” (L 4).

Da questi brevi accenni, si evince quanto la sensibilità di don Bosco sia in perfetta sintonia con i classici del suo tempo in materia di direzione spirituale, sebbene egli non teorizzi, ma piuttosto sperimenti tale esperienza.

### 2.3. *Il profilo di don Bosco come guida spirituale*

Don Bosco non ha elaborato una spiritualità originale. Tributario di fonti ignaziane, salesiane, alfonsiane, filippine, le ha valorizzate con grande libertà e abilità per la sua azione educativa. Il *nuovo* della spiritualità di don Bosco sta nel fatto che essa si traduce in un apostolato inventivo, alacre, audace, determinato nel dono di sé agli altri. In questo senso don Bosco è un maestro spirituale, non tanto uno scrittore spirituale, e non si comprenderebbe il suo impegno educativo, se prescindessimo dalle sorgenti che l'hanno ispirato e alimentato<sup>33</sup>.

Egli non solo sostiene che la santità è raggiungibile in ogni stato di vita, ma è convinto che è facile farsi santi. Per lui il cammino della santità è connotato non tanto da virtù eccezionali e da fatti straordinari, quanto dalla volontà e dalla perseveranza nell'assolvere i doveri del proprio stato.

Infatti, nella sua prospettiva, l'azione educativa deve trasformarsi progressivamente in guida spirituale. Da questo punto di vista, considerare don Bosco come maestro spirituale dei giovani è un dato abbastanza pacifico. Basta pensare alle diverse biografie dei suoi giovani per coglierne l'evidenza<sup>34</sup>.

Qual è lo stile, le caratteristiche della direzione spirituale degli adulti? Secondo Carlo Colli, don Bosco non faceva una differenza sostanziale tra giovani e adulti nell'esercizio della paternità spirituale. Oltre il diverso livello di maturità umana e cristiana e l'evidente diversità di problemi, egli offre una proposta improntata a semplicità, praticità, sodezza e amabile bontà<sup>35</sup>. Tra gli adulti è possibile individuare

<sup>32</sup> Don Bosco le aveva mandato un'immaginetta con una croce. Impressionata di tal dono, la Louvet, che aveva le sue croci, volle sapere che cosa egli intendesse significare.

<sup>33</sup> Massimo MARCOCCHI, *Alle radici della spiritualità di Don Bosco*, in M. MIDALI (ed.), *Don Bosco nella storia...*, p. 176.

<sup>34</sup> Cf gli studi di Alberto Caviglia sulle biografie dei giovani scritte da don Bosco: *Opere e scritti editi e inediti di don Bosco nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti*. Voll. IV-VI. Torino, Società Editrice Internazionale 1942-1943, 1965.

<sup>35</sup> Cf Carlo COLLI, *La direzione spirituale nella prassi e nel pensiero di don Bosco. Memoria e profezia*, in *La direzione spirituale nella Famiglia salesiana*. Atti della X Settimana di spiritualità salesiana della Famiglia salesiana (Roma 23-29 gennaio 1983). Roma, Editrice S.D.B. 1983, pp. 76-77.

qualche preferenza tra religiosi, sacerdoti e laici? Analizzando le lettere alla Louvet, proverò a identificare alcuni nuclei che possono descrivere la paternità spirituale di don Bosco.

### 2.3.1. Guida consapevole del proprio compito

Una lettura attenta delle lettere di don Bosco alla Louvet permette di intravedere che egli è una guida consapevole del proprio compito di orientare l'anima a realizzare il piano di Dio su di lei e pertanto conosce le sue potenzialità e gli ostacoli che ne intralciano il cammino nel processo di distacco, nell'esercizio della virtù e dell'orazione: "Vi assicuro che io e tutte le persone che hanno avuto la gioia di vedervi e di conoscervi sono stati realmente edificati dalla vostra pietà e carità" (L 2). "So che desiderate festeggiare la santissima Vergine in tutte le occasioni e soprattutto nelle sue solennità, per questo, voglio aiutarvi secondo la mia possibilità" (L 37). "Voi siete la carità personificata" (L 47); "Non ho più ricevuto notizie della vostra salute, degli affari che ci minacciano" (L 49).

La conoscenza globale della persona permette alla guida di orientarla, cioè di darle le raccomandazioni adatte su come debba agire nel momento presente per scoprire e compiere la volontà di Dio. Si tratta di un processo che porta alla maturità spirituale, in modo che la persona divenga progressivamente autonoma e percorra il cammino spirituale secondo il volere divino.

Dinanzi all'esposizione di qualche difficoltà presentata dalla Louvet, don Bosco le offre orientamenti puntuali: "Le cose di cui mi parlate non sono nulla in confronto al paradiso. Se riusciamo a parlare, possiamo sistemare gli affari, se no ci sentiamo per scritto. Nel frattempo, cominciate a riflettere su due cose: 1° per voi sarebbe buono il clima del mezzogiorno; 2° liberarvi da tutte le cose che possano darvi preoccupazioni e afflizioni. Di queste due cose dobbiamo trattare in dettaglio personalmente" (L 41).

La Lettera del 17 settembre 1883 ne è un esempio illuminante e testimonia la chiarezza della sua direzione proponendo un metodo di vita spirituale assai pratico con lo scopo di liberarla dallo scrupolo di non fare mai abbastanza. Si tratta di un metodo semplice che richiede poche pratiche, ma esige che siano osservate con diligenza e scandite regolarmente nel tempo:

Poche cose, ma da osservarsi con diligenza.

*Ogni anno:* revisione annuale della coscienza, riflettendo sul progresso e sul regresso dell'anno trascorso.

*Ogni mese:* esercizio della buona morte, con la Confessione mensile e la santa Comunione, come se fossero le ultime della vita; preghiere per la buona morte.

*Ogni settimana:* santa Confessione; grande attenzione per ricordare e praticare gli avvisi del confessore.

*Ogni giorno:* Santa Comunione, se è possibile; visita al Santissimo Sacramento; meditazione, lettura, esame di coscienza.

*Sempre:* considerare ogni giorno come l'ultimo della vita (L 18).

Questa lettera dimostra che don Bosco non solo insegna e guida, ma aiuta con un metodo concreto la sua destinataria a progredire sulla via della santità. Inoltre si interessa della sua vita familiare, delle relazioni che stabilisce con la gente a suo servizio in modo da assicurare un cammino di crescita integrale: la perfezione della vita cristiana si traduce nella carità verso il prossimo: “E le vostre donne di casa fanno bene il loro servizio? La pazienza è sempre in buone condizioni nella vostra casa e nella vostra famiglia? Siate tranquilla in Francia, nulla vi disturberà e se ci sarà qualche disturbo non vi toccherà” (L 42). “Con i contadini siate generosa e paziente” (L 30).

In questo modo la guida spirituale accompagna secondo la situazione concreta e il grado di vita spirituale della sua destinataria (cf. L 52; 56).

### 2.3.2. Collaboratore di Dio nell'accompagnare le persone

Le lettere a Claire Louvet mettono in risalto un profilo di don Bosco che sa assumere responsabilmente la missione di guida spirituale con le caratteristiche generalmente presenti nei suoi contemporanei, arricchite dai tratti specifici e originali della sua ricca personalità. Egli dimostra di voler collaborare con Dio e per questo si rivela un accompagnatore eccellente delle persone.

È anzitutto *sacerdote e mediatore*, cioè non si presenta come superiore di colei che dirige, anzi la relazione è piuttosto amichevole, affettuosa, segnata da schietta familiarità. Esprime attenzione e rispetto per la libertà della persona: “Voi mi direte le vostre intenzioni e io sarò felice di essere il vostro umile servitore in tutte le cose che possono aiutarvi spiritualmente e temporalmente” (L 35).

Nella conclusione delle lettere don Bosco richiama sempre la benedizione di Dio, la protezione di Maria come vera guida. Le lettere sono firmate immancabilmente con l'espressione “vostro umile servitore”. Non si tratta solo di una formula di cortesia, ma esprime pienamente la coscienza della funzione strumentale del suo compito, in quanto egli si sente collaboratore di Dio nell'indicare la strada da seguire.

In virtù del carattere sacerdotale, la sua missione di mediatore dello Spirito Santo lo trasforma in *maestro e guida* autorevole nell'ambito della formazione della coscienza. La guida insegna in concreto quello che l'anima deve compiere secondo la sua indole specifica: “Nelle vostre lettere mi dite che vi costa molto il fatto di non conservare nulla di riserva per gli anni difficili. Non è proprio così. Voglio che conserviate tutte le vostre rendite e che le mettiate all'interesse del centuplo sulla terra e poi la vera ricompensa da conservare per tutti i giorni in Paradiso. Capito? Lo spero” (L 3).

Nella stessa Lettera ribadisce la sua proposta per convincere la discepola alla scelta giusta: “Vedete, Signorina, che cerco di rendervi ricca o meglio di fare fruttificare le ricchezze della terra, che si conservano poco, e cambiarle in tesori eterni per sempre” (L 3).

Come maestro e guida autorevole, le direttive di don Bosco sono consigli saggi che toccano profondamente l'anima e la orientano alla luce della Parola di Dio. Don Bosco come guida spirituale è infatti un *consigliere* che indica la via della santità (cf L 1 e 34).

Nell'incertezza della buona gestione dei beni in previsione di tempi di crisi, don Bosco risponde offrendo un campo molto ampio di possibilità per vivere la carità aiutando il prossimo: "Mi chiedete in quale opera potete disporre le vostre economie? Credo che saranno molto ben sistemate aiutando la Chiesa e il Santo Padre che si trovino nella necessità; venir in aiuto alle opere raccomandate dallo stesso Santo Padre, come la costruzione della Chiesa e dell'Orfanotrofio del Sacro Cuore di Roma; aiutare le opere che hanno come scopo di orientare la gioventù al sacerdozio. In una parola, fare dei preti, ma buoni preti che guadagnano bene le anime a Dio" (L 3).

Il fatto che don Bosco assuma la missione educativa come strumento della sua opera sacerdotale, fa sì che ogni sua azione e perciò anche la direzione spirituale degli adulti abbia questa valenza educativa<sup>36</sup>. Quindi, in quanto guida spirituale, è anche *educatore/formatore* perché accompagna il processo di maturazione umano-cristiana della persona verso l'ideale della vita cristiana, cioè la santità. Il tema della santità o del paradiso è infatti ricorrente nelle lettere (L 36; 37; 52; 53; 54; 55).

La corrispondenza epistolare lascia percepire in controluce un profilo di mademoiselle Louvet con le caratteristiche di un'anima spesso inquieta, scrupolosa. Infatti, una delle esortazioni più frequenti di don Bosco è quella di restare tranquilla senza preoccuparsi eccessivamente delle cose. In questo modo vuole aiutarla a liberarsi dallo scrupolo e da qualsiasi timore (L 8; 11; 13; 17; 30; 40; 42; 49; 52).

Questi tratti, messi in luce, seppur in modo sintetico, consentono di confermare in don Bosco l'esistenza di una vera paternità spirituale. Essa assume di volta in volta gli aspetti del maestro, della guida, del consigliere, dell'educatore, del formatore con l'unico scopo di accompagnare la persona verso la perfezione della vita cristiana, secondo una visione integrale della salvezza.

### 2.3.3. Una guida di alto profilo virtuoso

A questo punto della nostra disamina, si può affermare che le lettere di don Bosco a Claire Louvet rivelano una guida di un alto profilo virtuoso che non ha nulla da invidiare ai maestri del suo tempo in umiltà, carità, intensa vita spirituale, scienza che si fa sapienza, nutrita dall'esperienza e vissuta nella prudenza. L'unica differenza è che egli non fu un teorico, ma un testimone, un uomo di azione, un educatore.

L'*umiltà* è la virtù fondamentale del direttore spirituale perché gli consente di mettersi nella giusta posizione di fronte a Dio e alle anime, in quanto è umiltà di spirito che si esprime nel servizio<sup>37</sup>.

Nella sua relazione epistolare con la Louvet, don Bosco si presenta sempre come *umile servitore*, fedele alle esigenze della grazia divina e comprensivo della debolezza umana. Egli non si impone come maestro sapiente, i suoi interventi sono tesi a incoraggiare, indirizzare, mai a deprimere. Egli anzi corregge senza offendere, medica senza irritare, illumina senza costringere (cf. L 4; 32; 34; 38; 42).

<sup>36</sup> Cf Carlo COLLI, *Pedagogia spirituale di Don Bosco e spirito salesiano. Abbozzo di sintesi*. Roma, LAS 1982, pp. 51-53.

<sup>37</sup> Cf E. ANCILLI, *Direzione spirituale...*, p. 605.

Un'altra virtù caratteristica del direttore spirituale espressa in sommo grado da don Bosco è la *carità*. Sappiamo che il principio al quale si ispira la pratica del suo metodo educativo è la divina carità, la "carità pastorale profondamente aderente alla realtà umana, estremamente rispettosa della persona e capace di guadagnarsene il cuore"<sup>38</sup>. Tale carità vissuta pienamente dall'educatore ha un aspetto coinvolgente. In questa logica, il direttore come educatore insegna la carità e invita a sua volta le anime a lui affidate all'apertura, alla condivisione, alla donazione, al sacrificio, alla mutua comprensione. In questa linea la Louvet è, a buon diritto, chiamata *Charitable mademoiselle*, cioè "caritatevole signorina" per sottolineare la sua grande magnanimità nel sostenere anche economicamente le opere di don Bosco. Questo aspetto caritatevole appunto ne fa una Cooperatrice insigne, anzi la carità e la bontà personificata. (cf. L 16; 21; 45).

La relazione di amicizia spirituale che si stabilisce con la Louvet attesta la capacità di relazione di don Bosco non solo con i giovani e i religiosi, ma anche con gli adulti laici di ogni categoria sociale. Inoltre, conferma che la relazione aperta coinvolge e stimola la persona guidata a fare altrettanto. La grande generosità della Louvet nel condividere i suoi beni a favore dell'opera salesiana è la prova chiara ed efficace di come don Bosco ha saputo educare i suoi amici alla carità. Gli accenni a questo tema sovrabbondano nell'epistolario (cf. L 1; 3; 4; 9; 10; 11; 13; 16; 17; 20; 21; 22; 26; 27; 28; 30; 32; 34; 35; 38; 47).

Il direttore spirituale inoltre non sarebbe in grado di guidare le anime alla santità, se non avesse una *consistente esperienza di vita interiore*. Le lettere di don Bosco a Claire Louvet lasciano trasparire in modo evidente una vita spirituale profonda. Non c'è Lettera in cui don Bosco non assicuri la preghiera, specie l'Eucaristia, non invochi la presenza operante di Dio benedicente, la guida materna di Maria che protegge da tutti i mali. La relazione con il soprannaturale in don Bosco diventa una comunicazione naturale, viva, palpabile. Basta pensare all'antidoto proposto alla Louvet contro il colera, la guerra, ecc: "Spero che la vostra salute sia buona e mi appresto a darvi l'antidoto sicuro contro il colera: una medaglia di Maria Ausiliatrice sulla persona, la giaculatoria «*O Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis*» e frequentare la santa Comunione" (L 24).

Un altro tratto importante del direttore spirituale è la *scienza* che diventa sapienza, in quanto lo abilita alla capacità di discernimento. Benché don Bosco non sia un teorico in questo ambito, le sue spiccate doti educative lo predispongono alla capacità di discernimento, a volte anche in modo straordinario, mediante il dono di leggere nel cuore e nella coscienza dei suoi interlocutori. Nelle *Memorie Biografiche*, Eugenio Ceria accenna che Mademoiselle Louvet avrebbe desiderato divenire Figlia di Maria Ausiliatrice e ne fece esplicita domanda al Santo, ed "egli sorridendo le disse: «L'età, la salute, la condizione formano un ostacolo insormontabile all'attuazione di questo pio desiderio». Ed ella si acquietò"<sup>39</sup>.

<sup>38</sup> Cf C. COLLI, *Pedagogia spirituale...*, p. 62.

<sup>39</sup> MB XV 604-605.

Un altro aspetto da considerare nel profilo di una guida virtuosa è l'*esperienza* sia a livello del proprio cammino spirituale sia nel contatto con gli altri. Infatti gli studiosi sono concordi nell'affermare che don Bosco trae i criteri di guida esperta delle persone dall'esperienza più che dai libri<sup>40</sup>. Egli stesso racconta la sua esperienza in proposito: cioè quando si mise nelle mani di don Calosso e cominciò a gustare che cosa fosse la vita spirituale. Appunto in base alla sua esperienza personale, imposterà la sua azione educativa per promuovere questa stessa esperienza nella relazione con i giovani e gli adulti. Il tono delle lettere alla Louvet rivela un uomo esperto in umanità, che si fa sentire vicino, comprende le situazioni e si mostra autentico amico dell'anima (cf. L 9; 17; 18; 32; 38; 40; 41; 42; 47; 52).

Infine un ultimo tratto da sottolineare nel profilo del direttore spirituale è la *prudenza* considerata sia nel senso comune del termine, sia nella sua accezione teologica. Da questo punto di vista, il direttore è una persona equilibrata, discreta, con il senso della misura e della parola opportuna; sa adattarsi alle capacità dell'individuo, senza forzare o esigere troppo; ricorda che i deboli non sopportano cibi pesanti e che il principio della progressività è fondamentale nella vita spirituale e nell'azione formativa. Nella sua relazione con la Louvet, don Bosco ha sempre dato prova di discrezione, di saggezza e di amorevolezza (cf. L 34; 47).

## Conclusioni

Concludendo si può affermare senza esitazione che le lettere di don Bosco a Claire Louvet lasciano trasparire in modo evidente la paternità spirituale del Santo. Anche se questi scritti non sono specificamente di direzione spirituale, rivelano il profilo di una guida consapevole del proprio compito di accompagnare l'anima verso l'ideale della vita cristiana e di essere in questo collaboratore di Dio.

Da questa prospettiva, egli sa realizzare il suo compito di guida assumendo, di volta in volta, le diverse sfaccettature di maestro, accompagnatore, consigliere, educatore, formatore. Inoltre le lettere evidenziano una personalità ricca caratterizzata da grande umiltà, carità sollecita del bene, intensa vita spirituale, intuizione saggia fondata sulla sapienza, rinforzata dall'esperienza e dalla prudenza.

Al termine di questo lavoro, ritengo necessario segnalare alcune questioni aperte che potrebbero costituire ulteriori prospettive di ricerca:

a) Per verificare in modo più approfondito l'ipotesi e cogliere le linee orientative della direzione spirituale attuata da don Bosco, a partire dalle costanti che emergono dalla corrispondenza epistolare, sarebbe opportuno esplorare anche altri *corpus* di lettere indirizzate ai laici, ad esempio quelle inviate ai Conti Colle<sup>41</sup>.

b) Un'altra pista di ricerca è quella di appurare se esiste una differenza sostanziale

<sup>40</sup> Cf C. COLLI, *La direzione spirituale...*, pp. 54-56.

<sup>41</sup> Nell'Epistolario e nelle MB troviamo 77 lettere di don Bosco ai Conti Colle (cf MB XVI 662-724).

nel modo di guidare gli adulti mettendo a confronto la sua azione di guida dei religiosi, dei sacerdoti e dei laici.

c) Un altro campo da esplorare potrebbe essere quello di esaminare il rapporto di don Bosco con i Cooperatori e le Cooperatrici salesiane e confrontare gli orientamenti emersi con le lettere alla Louvet.